

VEGLIA DI PREGHIERA - 23 MAGGIO 2020

54^a ANNIVERSARIO DELLA CASA DELLA CARITA' DI CORTICELLA DEDICATA ALLA SOLENNITA' DELL'ASCENSIONE

Quest'anno condivideremo il momento della Veglia per la Festa in comunione virtuale: ognuno potrà partecipare da casa sua collegandosi al canale Youtube della Casa [\[clicca qui per il link\]](#) sul quale, a partire dalle ore 21 del 23 maggio 2020, sarà possibile guardare il video che riporta la Veglia qui esposta e che è l'insieme di vari contributi montati assieme. A tutti l'augurio di vivere in comunione questo momento!

G: nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T: Amen.

Canto iniziale: Luce di Verità

Rit. Luce di verità, fiamma di carità,
Vincolo di unità Spirito Santo, Amore.
Dona la libertà, dona la santità,
Fa dell'umanità il tuo canto di lode.

Tu nella brezza parli al nostro cuore,
Ascolteremo Dio la tua parola.
Ci chiami a condividere il tuo amore,
Ascolteremo Dio la tua parola.
(Spirito vieni) **Rit.**

Vergine del silenzio e della fede,
L'Eterno ha posto in te la sua dimora.
Il tuo si risuonerà per sempre,
L'Eterno ha posto in te la sua dimora.
(Spirito vieni) **Rit.**

Ci poni come luce sopra un monte,
In noi l'umanità vedrà il tuo volto.
Ti testimonieremo fra le genti,
In noi l'umanità vedrà il tuo volto.
(Spirito vieni) **Rit.**

Tu nella Santa casa accogli il dono,
Sei tu la porta che ci apre il cielo.
Con te la Chiesa canta la sua lode,
Sei tu la porta che ci apre il cielo.
(Spirito vieni) **Rit.**

Cammini accanto a noi lungo la strada,
Si realizzi in noi la tua missione.
Attingeremo forza dal tuo cuore,
Si realizzi in noi la tua missione.
(Spirito vieni) **Rit.**

Dal vangelo secondo Matteo Mt 8, 16-20

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Parola di Dio

Preghiera

Preghiamo per la Chiesa. In obbedienza al comando del suo Maestro di annunciare a tutti i popoli il Vangelo della Gioia, esca con misericordia incontro agli uomini che Dio mette ogni giorno sul suo cammino.

Ascoltaci Signore

Canone: Lodate e Benedite il Signore

Lodate e benedite il Signore, ringraziate e servite, con grande umiltà,

Lodate lodate, benedite il Signore, con grande umiltà

Ringraziate e servite, con grande umiltà

L'icona dell'Ascensione da "Messa e preghiera Quotidiana"

Partendo dall'icona dell'Ascensione custodita all'ingresso della Cappella in Casa, viene letta una spiegazione che ci fa entrare visivamente dentro il mistero dell'Ascensione

“La fonte narrativa che ha ispirato sia la rappresentazione iconografica dell'Ascensione, sia i testi liturgici della festa, è da ricercare nel Nuovo Testamento, nei brevi accenni che ne fanno gli evangelisti (Mc 16,19; Lc 24,50-52) e soprattutto nella narrazione più ampia presente in Atti 1,1-12.

Ma nell'icona non ritroviamo una semplice trasposizione del racconto un evento; gli elementi narrativi essenziali sono presenti, ma la scena con i suoi personaggi è strutturata in modo tale da offrire una rilettura teologica del mistero rappresentato. Già la struttura dell'icona ci orienta a una sorta di conversione di spazio e di tempo. I due piani ben distinti ci proiettano nelle due dimensioni essenziali che servono da coordinate per comprendere il mistero dell'Ascensione sia in relazione con l'evento cristologico, sia in rapporto alla comunità dei discepoli. Da una parte è ben evidenziato lo spazio e il tempo di Dio, il simbolo dei cieli, che trova il suo punto focale nel Cristo glorioso sostenuto dagli angeli. Nel piano inferiore troviamo invece rappresentata la dimensione terrestre, lo spazio e il tempo della Chiesa, il permanere della presenza di Cristo nel mondo attraverso l'azione della comunità dei discepoli (Maria e i Dodici). Questi due livelli, pur appearing separati nella struttura dell'icona, sono di fatto profondamente uniti; lo stesso movimento degli sguardi, il gesto degli angeli, la posizione delle braccia della Madre di Dio, tutto nell'icona richiama una profonda sintonia, una comunicazione tra cielo e terra. E in questo senso l'icona dell'Ascensione diventa un'icona della Chiesa, l'icona della comunità dei discepoli di Cristo che è chiamata a camminare nella storia, a portare in essa la testimonianza di colui che rimane presente sino alla fine dei tempi e che ritornerà con quella stessa gloria con cui è stato assunto al cielo.

In alto, la figura e il gesto del Pantokrator, il Cristo che, avvolto di gloria, ascende al Padre, sovrastano il gruppo degli apostoli che, assieme a Maria, formano il piano inferiore dell'icona. Il gruppo degli apostoli radunati ai piedi del Cristo che ascende, in questa parte dell'icona che simboleggia la terra, è il segno della testimonianza della Chiesa, la quale è chiamata ad annunciare la potenza e la gioia del vangelo, manifestatasi nel mistero pasquale di Cristo, sino ai confini della terra. In particolare l'icona dell'Ascensione ci orienta a comprendere una dimensione fondamentale dell'annuncio che la Chiesa è chiamata a testimoniare e rendere presente nella storia.

Tutto questo si concentra nella figura di Maria. Collocata frontalmente, al centro dell'icona sotto il Cristo, Maria è l'orante per eccellenza: ha le braccia allargate nel gesto

dell'intercessione. A differenza degli apostoli, non volge lo sguardo in alto, sembra quasi assente all'evento, con gli occhi protesi verso uno spazio infinito, al di fuori della scena stessa. Con il suo sguardo rivolto verso colui che si pone di fronte all'icona, sembra quasi voler abbracciare tutte le vicende umane per orientarle verso quel punto focale che è il ritorno del Figlio dell'uomo. Viene così sottolineata una dimensione fondamentale e un atteggiamento costante che la Chiesa è chiamata a vivere nel suo pellegrinaggio verso il compimento: la preghiera vigilante, che colma il tempo dell'attesa del ritorno del Signore e rende lo sguardo capace di superare i limiti della storia per andare al di là, dove è la vera gioia.

Preghiera

Ringraziamo il Signore perché con la sua bontà e la sua provvidenza ha continuato a vegliare sulla Casa, facendo gustare agli Ospiti anche momenti di gioia e condivisione.

Ti preghiamo o Padre per tutti gli ausiliari e le suore perché colmati dallo Spirito Santo e dalla purezza degli Ospiti continuino ad essere canale trasparente della tua Grazia.

Ascoltaci Signore

Canone: Lodate e Benedite il Signore

Lodate e benedite il Signore, ringraziate e servite, con grande umiltà,

Lodate lodate, benedite il Signore, con grande umiltà

Ringraziate e servite, con grande umiltà

Segno: Salire il Monte

Abbiamo pensato di dedicare un momento della Veglia anche ad un gesto concreto che invitiamo a realizzare in questo momento anche in casa vostra mentre guardate la Veglia.

Il Vangelo dell'Ascensione di quest'Anno Liturgico ci invita, assieme ai Discepoli, a salire il Monte per incontrare Gesù risorto che poi ci manda nel mondo. L'invito è quindi a riconoscere quali siano i "monti" che ci aiutano ad avvicinarci al Cristo risorto e quali gli "zaini" che ci aiutano a salire i monti e poi ad andare oltre nel cammino.

Il Segno che vi invitiamo a fare è quindi rappresentare un paesaggio montuoso e scrivere/dare un nome al vostro "monte" e poi pensare a cosa mettere nello "zaino" che vi portereste (anche qui potete disegnarlo e attaccarlo nella rappresentazione).

Canone: Lodate e Benedite il Signore

Lodate e benedite il Signore, ringraziate e servite, con grande umiltà,

Lodate lodate, benedite il Signore, con grande umiltà

Ringraziate e servite, con grande umiltà

Lettura tratta da "L'arte di guarire" di Don Fabio Rosini

"Ma questa vita nuova (quella che Cristo, risorgendo dalla morte, e venendoci a ripescare nei nostri inferi, ci dona) è fatta per iniziare a fare cose belle. Per questo i cristiani dicono di un "dopo" della Resurrezione, l'annuncio cristiano comprende anche la notizia che Gesù, una volta risorto, "salì al cielo", non si fermò qui perché il suo viaggio non era ancora finito. Quando appare risorto dice a Maria Maddalena: «Non mi trattenerne perché non sono ancora salito al

Padre; ma va' dai miei fratelli e di loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"» (Gv 20,17)

Cristo non risorge per risorgere, come semplice vittoria sul dato biologico della morte; non riprende semplicemente a vivere... ma trasforma la morte in un passaggio verso una vita più grande. Il viaggio continua fino al Padre, quel Padre che è all'inizio è anche la mèta; l'origine diventerà il luogo dove andremo.

Abbiamo un Padre che ci aspetta a braccia aperte oltre questa vita. Così sarà la morte: un salto nelle braccia del Padre, che ci prenderà, ci stringerà, ci consolerà e ci dirà tutto il suo amore.

Noi abbiamo una mèta che non è un posto ma una persona che ci aspetta; e per questo possiamo essere liberi e possiamo relativizzare le cose di questo mondo, perché non sono definitive, sono solo una strada, non sono la mèta; sono un percorso verso il Padre che ci attende.

In questo viaggio si può essere liberi da tutto, e in questo distacco fare tutto senza ansia, senza essere schiavi delle cose. Il cielo, la mèta che Cristo ci dischiude, fa sì che finalmente tante cose vengano ridimensionate.

In quante trappole siamo caduti perché sembrava che questo o quello fosse tutto... e non era vero.

La vita è un viaggio verso il Padre, e questo è il discernimento da fare momento per momento, scelta per scelta: questo mi porta al Padre o no? E così la vita diventa un'avventura dove in ogni singola cosa, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia si "passa" al Padre, si entra nel cielo, che diventa un'esperienza che inizia qui.

(...) Per quel che posso di mio soffrirei e basta, ma c'è una ascensione - che si chiama anche ascensi - che mi fa entrare nella libertà.

Le più grandi liberazioni della mia vita le ho vissute nelle malattie, e Dio sa quanto è vero, e anche chi mi è stato accanto sa quanto è vero. Questo non significa che il dolore non sia da alleviare, da curare, da togliere dalle spalle delle persone appena possibile, ma una volta che ci siamo dentro, il dolore è una strada. Verso il Padre.

Se ci apriamo.

Perché se ci chiudiamo è solo una tortura, perché stiamo lì, soli di fronte al dolore, e ci ritroviamo con la nostra fragilità e il nostro mediocre volo da fermi.

Solo Cristo ha il potere di ascendere al cielo, e di portarci con Lui al Padre in ogni cosa che ci capita."

Preghiera

Preghiamo per tutti gli ammalati ed in particolare per quelli che in questi lunghi mesi hanno dovuto affrontare il dolore e le fatiche senza la vicinanza ed il conforto delle persone care. Il Signore li consoli in ogni maniera e tocchi il cuore delle persone che li circondano.

Ascoltaci Signore

Canone: Lodate e Benedite il Signore

Lodate e benedite il Signore, ringraziate e servite, con grande umiltà,

Lodate lodate, benedite il Signore, con grande umiltà

Ringraziate e servite, con grande umiltà

Giornata di preghiera per l'Ucraina

"Di me sarete testimoni a Gerusalemme in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra"

Signore, aiutaci ad essere testimoni del tuo amore fino ai confini della terra, attraverso l'opera concreta dei missionari ma anche aiutando noi ad essere missionari da qui, da casa, dal nostro divano, attraverso la preghiera per tutti coloro che nel mondo vivono la sofferenza e l'ingiustizia. Fa che questo divano su cui stiamo diventando spesso "scomodo" davanti alle tante situazioni nel mondo e ci sia di stimolo ad accompagnare nella preghiera questi nostri fratelli.

In questo mese di maggio in cui era solito il Pellegrinaggio alla casa di preghiera di Pietravolta è stata affidata alla nostra preghiera come Casa della Carità di Corticella, la situazione in Ucraina, soprattutto l'ucraina orientale nella regione del Donbass lacerata dalla guerra dall'aprile 2014.

Situazione in Ucraina

La guerra nell'Ucraina orientale ha inizio nell'aprile 2014 nella regione del Donbass tra separatisti filorusi e il governo ucraino. Due città ucraine indipendentiste si sono proclamate Repubbliche popolari di Donetsk e Luhans'k con l'inizio di una guerra civile che ha trascinato l'intero Paese in una crisi politica interna e internazionale.

Un conflitto che ad oggi è costato la vita a più di 13.000 persone, 9.000 i feriti e 1.500 scomparsi e oltre un milione di profughi fuggiti all'estero dalle regioni coinvolte direttamente dalla guerra. Molte sono invece le famiglie che vivono direttamente sulla linea di conflitto nel quale si continua a combattere, migliaia di civili sopravvivono grazie agli aiuti umanitari nelle zone con più mine antiuomo al mondo. Il perdurare della crisi politica e della grave crisi economica che ne deriva ha fatto sì che più di 3.5 milioni di persone vivano in una situazione di grande fragilità. La stessa popolazione delle due città Donetsk e Luhans'k è spaccata tra i due fronti e tra due appartenenze, chi chiede una federazione con il governo ucraino e chi chiede la separazione. Violenze e torture sui civili da parte di entrambi i fronti sono state denunciate da Amnesty International. La situazione già fragile è diventata ulteriormente drammatica per la situazione pandemica mondiale.

Testimonianza

Ascoltiamo le voci e tre storie dal Donbass tramite la testimonianza di alcuni volontari di *Aasib Aiutateci a salvare i bambini*, una associazione che ha lo scopo di sostenere e fare conoscere le situazioni dei bambini e delle loro famiglie in queste zone di conflitto.

Nei primi mesi del 2020 sulla linea del fronte tra Ucraina e Repubbliche di Donetsk e Luhans'k si sono drammaticamente intensificati gli scontri. Le statistiche riguardanti le violazioni della tregua e sulle vittime registrate nelle scorse settimane sono allarmanti. Numeri simili non si vedevano da almeno un paio d'anni.

La popolazione civile continua a soffrire questa mancanza di stabilità, in primo luogo a causa dei fallimenti delle trattative di Minsk.

I bombardamenti colpiscono quotidianamente infrastrutture civili di vitale importanza, come acquedotti e linee dell'alta tensione e le abitazioni civili distrutte dai bombardamenti ormai sono migliaia.

I più colpiti rimangono i civili. Solo nella settimana dell'11 maggio 2020 5 sono i bambini rimasti feriti dai bombardamenti ucraini.

20.05.20

KATJA, abbandonata da tempo dal marito, con la madre anziana e i suoi due bambini Anna, 5 anni e mezzo, e Kirill, 3 anni sono arrivati a Glubokoe sfollati da uno dei villaggi più martoriati della guerra, Zajcevo.

La loro casa non esiste più e ora vivono in coabitazione in un appartamento in affitto. Katja pur lavorando nella fabbrica del pane, guadagna 4800 rubli al mese – 60 Euro. 3000 rubli – 37 Euro li riceve come aiuto al sostentamento per i due bambini. L'affitto è di 1.500 rubli al mese. Sono scappati lasciando a Zajcevo ogni loro cosa, anche se la distruzione della casa ha praticamente distrutto ogni loro avere.

01.04.20

KIRILL ha quasi 8 anni e vive con la mamma Svetlana, e la nonna malata che non riceve la pensione dall'inizio del conflitto. Vivono in un appartamento in affitto della periferia di Donetsk. La loro casa non c'è più, bombardata dall'esercito ucraino è ora un cumulo di macerie. Il papà, quando può, lavora saltuariamente.

Assieme a loro vivono due famiglie anche loro sfollate dalla guerra: 6 bambini e 7 adulti in un piccolo appartamento.

La Parrocchia di San Serafino di Sarov li aiuta quando e come può. Noi l'ultima volta li abbiamo aiutati, assieme ad altre famiglie in grandi difficoltà, lo scorso Natale.

Dal 2014 questa guerra fratricida distrugge l'Europa, nel silenzio assoluto di quasi tutti. Noi portiamo loro l'aiuto umanitario italiano ma "La messe è molta e gli operai sono pochi".

12.03.20

Nemmeno una settimana fa avevamo lanciato un appello per aiutare **DANIIL** di Donetsk, un bambino di quasi tre anni affetto da leucemia linfoblastica acuta. Oggi il parroco della Parrocchia di San Serafino di Sarov ci ha informati che il papà di Daniil Sagrestano della chiesa - 45 anni - è deceduto questa notte a causa di un infarto. La gente nel Donbass dal 2014 deve vivere non solamente sotto le bombe, senza lavoro, spesso senza speranza ma anche in una condizione di stress che letteralmente annienta la vita dei suoi abitanti.

Un uomo che viveva del poco lavoro che poteva offrire la Parrocchia, che aveva atteso assieme a sua moglie per oltre dieci anni un figlio e che dopo soli due anni si era visto crollare il mondo addosso.

Un peso che non è riuscito a portare, un peso che l'ha stroncato, facendo letteralmente a pezzi il suo cuore.

La famiglia di Daniil ha già ricevuto le donazioni raccolte grazie alla grande solidarietà dei nostri donatori ed è ricoverato in ospedale dove sta giornalmente sottoponendosi alle prime trasfusioni. La madre accanto a lui ora dovrà affrontare da sola questo lungo ed arduo cammino.

La guerra non è solo armi, bombardamenti e terrore.

La guerra è anche morire di crepacuore perché sfibrati da anni di fame, paura, ansia, panico, povertà. Saremo ancor più vicini alla mamma di Daniil e a Padre Il'ja che ci aiuta a portare quel po' di serenità che possiamo al popolo martoriato del Donbass.

Preghiera

Signore, oggi ci riveli che sarai sempre con noi fino alla fine del mondo. Assisti coloro che soffrono quotidianamente la crudeltà della guerra, la fame, la povertà e subiscono ingiustizie. Fa che sperimentino la Tua Presenza nelle loro vite; dona cuori disponibili ad essere mezzo del Tuo amore e della Tua salvezza.

Ascoltaci Signore

PREGHIERA FINALE

Signore risorto, che ammetti i nostri dubbi e li sfidi con la paradossale promessa che rimarrai con noi anche se te ne vai, donaci di testimoniare, con la nostra esperienza incerta ma vera, ferita ma fiduciosa, come un atto che sembra di abbandono può rivelarsi un gesto di amore, un annuncio di speranza per chi cerca in sé e negli altri il volto del Padre. Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Canto finale: Vi amo così

C'è una novità nella nostra storia
Dio che si fa uomo e porta il cielo sulla terra
Con la nostra vita si rivela
Nello Spirito che soffia Verità.

C'è una novità: che la morte è vinta.
E la gioia in cuore a tutto il mondo poi
racconta,
Annunciando ancora la Parola
Che ci aiuta a ritornare insieme qui:

Vi amo così e vi amerò come vi ho amati, con
voi resterò
E via da qui ognuno sarà il testimone della
Carità
Il testimone di Me, Verità.

C'è una novità, Cristo è la speranza,
Che da noi dilaga fino ai confini della terra
Figli della Chiesa, madre e amica
Che rivela la promessa ancora qui.

Vi amo così e vi amerò come vi ho amati, con
voi resterò
E via da qui ognuno sarà il testimone della
Carità

Senti nel vento il grido del mondo
Che si alza e arriva qui, fino a noi!
Chiede da sempre, lo sai, d'esserci

E via da qui ognuno sarà il testimone della
Carità

Il testimone di Me, Verità.

Vi amo così e vi amerò come vi ho amati, con
voi resterò

E via da qui ognuno sarà il testimone della
Carità

Il testimone di Me, Verità. (2v)

NON C'È FESTA SENZA REGALO

Quest'anno abbiamo pensato ad un modo particolare per portare con noi qualcosa della Festa della Casa: gli Ospiti in queste settimane hanno realizzato dei "biglietti d'auguri" tutti in esemplare più che unico. Potrete venirne a prendere uno per famiglia da una cesta che troverete nel cortile di Casa (purtroppo, dato il periodo, vi ricordiamo di salutare solo da fuori chi è in Casa)

Attenzione: il biglietto è vuoto! Sì, perché lo abbiamo pensato come strumento per poter appuntare in un modo speciale i pensieri che ci hanno accompagnato in questo periodo oppure per poter scrivere a qualcuno al quale volete dire qualcosa di particolare. Ecco: è un regalo con cui la Casa ci invita a portare un messaggio fuori da noi stessi!